

Parrocchia di S. Ambrogio in Varazze
Omellerie del parroco don Claudio Doglio

Solemnità di Tutti i Santi (1 novembre 2019)

LETTURE: *Ap 7,2-4.9-14; Sal 23; 1Gv 3,1-3; Mt 5,1-12*

Il libro dell'Apocalisse ci presenta una scena grandiosa nel cielo con una folla innumerevole: prima indica un gruppo di centoquarantaquattromila – sono 12 x 12 x 1000 – e rappresentano i salvati di Israele; poi descrive «una folla immensa che nessuno poteva contare»: sono tutti i salvati, di tutti i tempi e di tutti i luoghi, sono i Santi. «Ecco la generazione che cerca il tuo volto, Signore» — diremo al Salmo responsoriale — perché i Santi sono persone che hanno cercato il Signore, come noi. L'apostolo Giovanni nella seconda lettura ci dice che siamo già figli di Dio, ma quando lo vedremo saremo proprio come Lui. Nel Vangelo infine ascolteremo le Beatitudini, che delineano il ritratto di Gesù e dei Santi, uomini e donne felici, beati, realizzati, perché amici di Dio. Ascoltiamo con grande attenzione la Parola di Dio.

Omelia 1: I Santi hanno segnato la nostra storia

«Chi sono costoro e da dove vengono?». Sono i poveri in spirito, sono i miti, quelli che hanno avuto fame e sete della giustizia, sono i misericordiosi, i puri di cuore, sono gli operatori di pace ... sono i Santi, «sono coloro che vengono dalla grande tribolazione» – non coloro che hanno tribolato tanto – ma coloro che traggono origine dalla Passione di Cristo, perché Dio è la fonte di ogni santità.

I Santi sono amici di Dio, vengono da Lui: essendo stati amici del Signore, hanno ricevuto da Lui la capacità di vivere in modo straordinario; «hanno lavato le loro vesti rendendole bianche con il sangue dell'Agnello». È una immagine strana, perché il sangue non rende bianco un vestito; ma il sangue dell'Agnello è l'amore di Gesù Cristo – un amore così grande da morire per noi – e quell'amore ci ha segnati, ci ha trasformati a tal punto da renderci davvero “puliti e splendenti”, ci dà la possibilità di essere santi! Noi contempliamo oggi questa schiera immensa di uomini e di donne che, in una vita veramente come la nostra, hanno dimostrato la potenza di Dio.

Fin dalle antiche origini del popolo di Israele ci sono stati uomini e donne amici di Dio: Abramo e Sara, Isacco e Rebecca, Giacobbe e Rachele, poi tutti i suoi figli; Giuseppe, e ancora Mosè, Aronne, Maria, poi il re Davide e suo figlio Salomone: uomini che hanno creduto nel Signore, che hanno sperato in lui. Grandi profeti, sedotti dalla Parola di Dio, hanno annunciato la sua presenza significativa nella storia: Elia ed Eliseo, Isaia, Geremia, Ezechiele e tanti altri, amici di Dio che hanno segnato tutti i tempi e hanno cambiato il mondo. Quando poi Dio ha visitato la terra, facendosi uomo in Gesù, quante persone sante hanno accompagnato la sua vita: anzitutto la madre, la beata Vergine Maria, che ha creduto e ha accolto il progetto di Dio; insieme a lei Giuseppe, l'uomo giusto suo sposo; Zaccaria ed Elisabetta, genitori di Giovanni Battista, hanno preparato insieme al figlio la via al Signore. Quanti uomini e donne hanno conosciuto Gesù, gli hanno voluto bene e lo hanno seguito: Pietro e Andrea, Giacomo e Giovanni, Matteo e Bartolomeo, Maria Maddalena, Maria di Cleofa e Salome, persone in carne e ossa che hanno amato il Signore e lo hanno accolto con affetto. Molti altri hanno sentito parlare di Lui e se ne sono innamorate: Paolo e Barnaba, Stefano, Marco e Luca hanno accolto la predicazione di Gesù, ne hanno fatto tesoro e l'hanno messa per iscritto e grazie ai loro libri noi abbiamo la possibilità di conoscere il Signore. Questi sono i Santi! Persone che hanno vissuto

con il Signore e hanno lasciato una traccia nel mondo. Non sono stati fuori di testa, estranei al mondo, ma sono stati dentro la storia e hanno operato coraggiosamente per il bene dell'umanità.

Pensate quanti, durante le persecuzioni, sono stati disposti a dare la vita per amore del Signore: Ignazio, Lorenzo, Donato e Vincenzo, Agata, Lucia, Agnese, Cecilia – uomini e donne, anche ragazzi e giovani – coraggiosi amici di Cristo hanno sacrificato l'esistenza per non rinnegare Gesù. In ogni tempo ci sono stati Santi, che hanno segnato la storia, come i Padri della Chiesa, nei primi secoli del cristianesimo, i quali hanno studiato, predicato, costruito le fondamenta della nostra comunità e noi godiamo del loro lavoro: Ambrogio, Agostino, Gregorio, Girolamo. Grandi vescovi come Nicolò e Martino che hanno lasciato un segno nella storia dell'umanità; uomini coraggiosi che hanno scelto la via del monachesimo, della preghiera, del servizio, del lavoro: Antonio che si ritira nel deserto in Oriente, Benedetto che in Occidente progetta i monasteri, per evangelizzare il nostro continente europeo. In ogni epoca emergono persone – amici di Dio – che segnano il loro tempo e costruiscono il mondo. Quando sembra che la situazione stia degenerando sono i Santi che salvano la Chiesa: in un momento di depressione e di crisi sono emersi uomini come Francesco e Domenico, Caterina e Chiara che hanno cambiato in meglio la storia ... la loro persona, la loro vita, la loro parola, la loro testimonianza cambia il mondo!

In un altro momento di grande crisi, nel corso del 1500, c'è stato un meraviglioso fiorire di santità: Teresa, Giovanni della Croce, Filippo Neri, Carlo Borromeo, uomini e donne, amici di Dio, «che vengono dalla grande tribolazione» – dalla Passione di Cristo – «che hanno lavoro le loro vesti nel sangue dell'Agnello» e hanno fatto del bene al mondo. Innamorati di Gesù, hanno vissuto per Lui e hanno dato una testimonianza positiva: si può vivere bene! Nell'Ottocento poi sono fioriti tantissimi Santi impegnati in attività caritatevoli: ricordiamo Giovanni Bosco a Torino, Maria Giuseppa Rossello a Savona, e un'infinità di altri che hanno iniziato opere di carità per gli ospedali, per le scuole, per i bambini abbandonati ... e tutto questo fino ad oggi! Abbiamo davanti a noi gli esempi recenti di padre Pio, di madre Teresa di Calcutta, uomini e donne che, essendo amici di Dio, hanno fatto tanto bene agli uomini.

Sono i nostri fratelli e le nostre sorelle, sono la nostra famiglia: noi apparteniamo a questo innumerevole e meraviglioso gruppo, siamo eredi di tanta santità! Dio si manifesta mirabilmente in tutti i suoi Santi, così diversi fra di loro, eppure tutti radicati in Lui. Ognuno di noi infatti è una realtà a sé ed ognuno di noi, con le proprie caratteristiche personali, è chiamato a diventare santo, a mostrare le meraviglie di Dio: qui e adesso, dove sei, dove vivi, sei chiamato a essere santo e amico di Dio, quindi a segnare il mondo con la tua presenza e la tua santità.

«Chi sono costoro?». Sono coloro che, divenuti amici di Dio, hanno cambiato il mondo: sono i nostri modelli, nostri amici che ci offrono un prezioso aiuto; sono l'incoraggiamento per essere – anche noi – operatori di pace, puri di cuori, misericordiosi, affamati di giustizia, miti, e poveri di spirito, consapevoli del nostro limite, ma pieni di fiducia nel Signore che con noi può fare grandezze. Siamo una matitina nelle mani di Dio: ma un grande disegnatore come Dio, con una matitina, come siamo noi, può fare grandi cose ... lasciamogliele fare!

Omelia 2: La morte per noi avrà gli occhi di Cristo

Tutti i Santi sono morti, ma non tutti i morti sono santi. Noi, certamente, un giorno moriremo, ma non è automatico che diventeremo santi: raggiungeremo *la fine* della nostra vita, ma è la santità *il fine* della vita: non è semplicemente la conclusione, è il compimento, la realizzazione piena della nostra vita. La santità è l'incontro con il Signore: quindi ci precede, non ci aspetta alla fine; la santità c'era prima che noi nascessimo – Dio solo è il Santo – e da quando siamo venuti al mondo la santità di Dio ci ha abbracciato, ci ha avvolto, è stata infusa dentro di noi e ci accompagna adesso per realizzare la nostra vita.

Noi contempliamo il volto di Cristo come l'immagine stessa della santità di Dio; il nostro cammino cristiano è proprio un itinerario di amicizia, di dialogo con il Signore, di comunione di vita con Lui. Crediamo la *comunione dei Santi*, cioè l'interscambio delle persone sante, la comunicazione reale fra Dio, che è il Santo, e noi chiamati a diventare santi. Coloro che sono morti e diventati santi, erano amici di Dio, perché hanno vissuto questa amicizia sulla terra, concretamente, giorno per giorno, nei vari modi della loro esistenza, ma la strada che li ha portati in cielo è la stessa che si apre per noi.

Il volto di Cristo è il volto amato, desiderato, atteso: guardare il volto di Cristo significa trasformarci in Lui, avere davanti agli occhi lo sguardo dell'amico, nutrire il desiderio di incontrare l'amico per essere sempre con lui. Nella nostra prospettiva cristiana il volto della morte è il volto di Cristo ... Cesare Pavese ha scritto versi splendidi, dicendo: "Verrà la morte e avrà i tuoi occhi". Noi la possiamo applicare pienamente a Cristo: quando verrà la mia morte, avrà gli occhi di Cristo e – poi – asciugata ogni lacrima, i nostri occhi vedranno il suo volto. Contemplare direttamente il volto del Signore, dopo averlo desiderato tutta la vita, è la beatitudine eterna, è l'incontro con la persona amata, è il Paradiso, è un incontro di amore coltivato nel tempo che diventa *il fine* eterno della nostra esistenza e porta a compimento ogni altro desiderio.

Apriamo gli occhi dell'anima e del cuore al volto di Cristo, perché la nostra vita, nella prospettiva della gloria eterna, sappia affrontare bene l'esistenza terrena. Nella luce dell'eternità teniamo conto di tutto – non semplicemente degli anni che abbiamo ancora da vivere – teniamo in seria considerazione l'eternità che ci è davanti e lavoriamo *adesso* in una prospettiva di eternità; contempliamo le nostre giornate effimere nella luce dell'eternità, perché quando verrà la morte, abbia gli occhi di Cristo, perché sia il volto sorridente e amabile del Salvatore, che ci donerà per sempre la santità che ci ha preceduto fin dall'inizio. Il desiderio di contemplare il volto di Cristo ci accompagni ogni giorno, perché noi possiamo raggiungere il fine, che è la nostra santificazione.